

Inserto
SPAZIONARRANTE

mezzocielo

Donne che fanno il mondo

...Dunque uomini affidiamo il governo della città a loro, senza stare a discutere o chiedere cosa hanno intenzione di fare, ma semplicemente, lasciamole governare, e consideriamo solo questo, che poiché son madri, vorranno salvare la vita dei soldati ...dunque se mi date retta trascorrerete felici la vita". Lisistrata

Fotografia di Tina Modotti, Perché non muore il fuoco *Le donne di Tehuantepec*, 1929

La borsa magica di Ninni e la rete di BestUp

Lavorare a Enna ma in rete con altre donne di Milano

Leontine Regine

Ninni Fussone è una sociologa-artigiana che ha vissuto per molti anni a Milano ed è tornata ad Enna, sua città d'origine, per lavorare con le detenute del carcere. Insieme a loro ha creato il marchio "A mani libere". Ninni porta sempre con sé una grande borsa lavorata all'uncinetto, in cui tiene i campionari dei prodotti realizzati. Dal borsone tira fuori tessuti delicati, accessori per l'abbigliamento e corredi nuziali, frutto di una ricerca originale e nello stesso tempo antica e sapiente, rivalutando i saperi dell'entroterra siciliano, aggiornando combinazioni e tecniche.

Tutto è cominciato due anni fa, quando nove donne detenute, uniche donne su un totale di 160 reclusi, hanno partecipato al laboratorio "Magia di lana", con la stilista Tamara Kiria, georgiana, amica di Ninni e trasferitasi in Sicilia. Durante il laboratorio hanno imparato ad utilizzare lana grezza recuperata dai pastori di Enna, e filata secondo le tecniche tradizionali, abbinandola a lane pregiate, a sete, canapa, feltro, cotone colorato in modo naturale, intrecciata a varie

tecniche: ricamo, uncinetto, patchwork. Specializzandosi in una tecnica antica con cui non vengono utilizzati né ago né forbici, ma solo acqua calda e sapone di Marsiglia. Anche i colori sono creati con procedimenti naturali, non c'è niente di chimico, né di sintetico.

I lavori realizzati sono stati esposti a Torino, alla rassegna Filo Lungo, al SANA di Bologna.

Per le donne che hanno partecipato e che sperano di poterne usufruire di questa opportunità di reinserimento, l'esperienza si è rivelata stimolante oltre ogni aspettativa. È stato un modo per vedere trascorrere il tempo in modo più veloce e produttivo (come ha dichiarato in un'intervista una di loro: "Non mi piace leggere, prima guardavo il soffitto dal letto e aspettavo, adesso invece ho qualcosa che mi tiene compagnia"). Per qualcun'altra può rappresentare un'occasione in previsione di una futura occupazione. Ninni sta anche cercando di aprire ad Enna una casa d'accoglienza per le donne vittime di violenza e per le ex detenute, per dare vita ad una

attività produttiva e creativa. Ninni non opera da sola, ma è inserita nella rete BestUp Sicilia, insieme ad Anna Catania, docente a Palermo presso l'università di Architettura, e promotrice di "More and Less" (Più futuro e meno consumi), e ad Antonia Teatino di Milazzo, fondatrice di Co-creando (www.cocreando.it). Bestup – acronimo per Bello, Equo, Sostenibile; Up è un'esortazione ad agire – è nata a Milano nel 2006 attorno ai temi dell'abitare sostenibile. Un circuito che coinvolge imprenditori, designer, operatori della comunicazione, fino agli acquirenti, a cui servono strumenti di scelta e di orientamento attendibili. Clara Mantica, amica di Ninni, e Giuliana Zoppis sono le ideatrici del circuito. Anche se non di sole donne, Bestup nasce da un sentire e da un modo di operare di segno femminile. La sostenibilità parte infatti dalla qualità delle relazioni umane, e si basa sulla capacità di gestire la complessità con un'attitudine sistemica in cui si intrecciano solidarietà, economia e creatività, sociale e ambientale. Le socie di Bestup hanno in

comune prima di tutto la competenza, sui temi dell'ambiente e dell'abitare, ma soprattutto una capacità di relazione. Relazioni che si stanno diffondendo anche in altre regioni, dal Marocco a Londra, attraverso l'applicazione del Life Cycle Design, "dalla culla alla culla". Vuole dire che nulla si spreca, ma tutto si trasforma, cominciando dal reperimento delle materie prime, per finire alla dismissione e/o il riuso. Bestup organizza la Mostra itinerante Falacosagiusta, insieme alla Fiera del consumo critico Falacosagiusta: idee, prodotti e servizi per il basso impatto ambientale, il risparmio energetico, la valorizzazione del sapere artigiano e l'utilizzo di materiali al 100% naturali. Promuove incontri e workshop su Responsabilità Sociale e Ambientale. Un valido esempio di nuova intelligenza e nuove pratiche applicate all'economia, in funzione di un miglioramento delle condizioni di vita e di una più equilibrata redistribuzione delle risorse, finalizzate alla valorizzazione del bene comune.

E del cibo poi, chi meglio di una madre, potrebbe occuparsene? Una donna è molto abile a procurarsi denaro, e quando comanda non si fa ingannare, abituate come sono ad ingannare a loro volta. Lascio perdere tutto il resto. Dunque se mi date retta trascorrerete felici la vita. *Lisistrata*

Noi maestre, nell'atto dell'insegnare, attingiamo a un repertorio che è fatto di saperi, ma anche di rotture e rivoluzioni, arresti e riprese, successi e delusioni. Ogni giorno noi maestre, insieme ai nostri bambini/e partoriamo un universo di emozioni, affettività, scoperta, ricerca di sé e della relazione con l'altro/a, per ridisegnare un percorso affettivo-emozionale capace di far apprendere le cose del mondo. Il composto di tessitura e di trame preziose del nostro operato, sono il frutto di una esperienza saggia

Noi maestre consapevoli

Maria Grazia Lo Cicero

e autentica. Il panorama di cui è fatta la scuola italiana è variegato, da nord a sud cambiano le strutture, e a volte, in ragione di queste, anche gli assetti organizzativi (mense e tempo pieno), ma in un aspetto essa è omogenea, nella presenza massiccia delle donne: nella primaria siamo il 95%. Ci sono maestre che riconoscono il loro valore, e lo sanno nominare, posseggono le parole per dirlo,

altre procedono come treni, mancano della consapevolezza necessaria per attribuire il giusto peso alla loro pratica pedagogica. Personalmente quello che ho sperimentato nella mia pratica è che la bambina/o non costruisce il proprio immaginario simbolico senza il radicamento al suo essere sessuato. L'agire comportamenti non avviene fuori dal suo dato biologico, ma

a partire dall'essere "femmina o maschio". Non si è neutri nella vita di relazione e nel sociale. Noi, maestre consapevoli, lo sappiamo. Se è vero che il nostro modo di vivere è segnato dal nostro modo di essere educati, oggi vale la pena recuperare tutta la valenza pedagogica dell'insegnare. Sappiamo che non possiamo salvare il mondo, ma almeno provare a renderlo migliore, tracciando percorsi non indifferenziati dentro la classe, per provare a formare donne e uomini migliori, sforzandoci di mettere insieme educazione e emozione.